

Al Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Consegnata a mano

Roma, 18 ottobre 2016

Caro Presidente,

l'ho seguita con attenzione nella Sua intervista televisiva a "Di Martedì" su La 7 lo scorso 11 ottobre. Ho apprezzato nel sentirLe dire *"io sono stato eletto per un motivo solo. Risolvere i problemi delle persone"* citandone alcuni nelle Sue competenze quali le liste d'attesa negli ospedali o i trasporti locali.

Nessuno più di me può apprezzare la bontà della Sua espressione e il concetto di spirito di servizio dell'amministratore locale. Nella mia vita, come sa, ho trovato il tempo, a partire dagli anni '50, di adempiere tre mandati da sindaco al servizio del mio paese, Pisoniano, dotandolo di acqua, di fogne, di strade, di scuole (asilo, elementari e medie), di giardini, di parchi e di case popolari.

Lei sa bene che da qualche tempo il problema più grande per la città di Roma è stato quello dei rifiuti. Lei conosce bene questo argomento e sa anche ciò che il mio Gruppo e io personalmente abbiamo fatto per anni durante i quali Roma non ha mai avuto questo problema... anzi.

Mi sono sempre considerato al servizio di Roma e ogni volta che la Città ne ha avuto bisogno io ci sono sempre stato risolvendo, come è nella mia natura, i problemi del mio settore.

Le ricordo, per citazione storica, quando alle 20.00 del 23 dicembre del 1980, con gli impianti di Roma (gioielli tecnologici visitati e ammirati da tutti, che hanno fatto scuola nel mondo) (All.1), divenuti pubblici da poco e già entrati in sofferenza, con la flotta degli automezzi che non sapevano dove scaricare i rifiuti della Città, fui chiamato da Ugo Vetere per un incontro urgente in Campidoglio con il Sindaco Petroselli. Con la sintesi ruvida che lo contraddistingueva, mi disse con molta chiarezza "tutto quello che hai detto e scritto sulla **pubblicizzazione degli impianti**, cioè che sarebbe stata un delitto, si è avverato. Sai bene però che noi politici "governativi" non volevamo ma il Comitato Provinciale del Pci, composto da 60 membri, si è riunito e con 31 voti contro 29 ha approvato la pubblicizzazione. Io, Vetere e gli altri governativi eravamo tra i contrari"

Erano gli anni immediatamente successivi all'omicidio di Aldo Moro e negli impianti di Ponte Galeria operava una cellula delle BR.

Petroselli mi disse in conclusione "risolvi il problema, trova la soluzione ma fai in modo che Roma non vada in emergenza".

Accompagnandomi poi all'ascensore, dopo una conversazione di un'ora e mezza, prima di farmi gli auguri di Natale, concluse dicendomi "Io so che tu sei un uomo di servizio e salverai Roma".

MANLIO CERRONI

Con spirito di servizio, lo feci e trovai la soluzione. Prima in una cava provvisoria alla Cecchignola poi con Malagrotta che per 30 anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma. Sia in termini di servizio reso alla città sia in termini di economie (per oltre 2 miliardi di euro, raffrontato al servizio pubblico di Genova con la discarica di Scarpino) che non conoscono precedenti nelle altre realtà metropolitane.

Una seconda emergenza è stata da noi affrontata e risolta nel 2011. Sotto la spinta della procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea il 16 giugno 2011 contro il Governo Italiano, la 4021/2011, la quale prescriveva che tutti i rifiuti di Roma fossero trattati e che in discarica venissero conferiti solo i residui di lavorazione e con la Città a rischio emergenza per un surplus di 1000 ton/giorno di rifiuti indifferenziati che i TMB non erano in grado di trattare.

Viene trovata la soluzione: realizzare nella Stazione di Trasferenza di Rocca Cencia un annesso impianto di Tritovagliatura. La soluzione ottiene il plauso di tutte le Autorità, a partire dal Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti e viene autorizzata dalla Provincia con Determinazione Dirigenziale R.U 1228, con durata 10 anni. L'impianto viene realizzato a tempo di record cosicché l'11 aprile 2013 tutti i rifiuti di Roma vengono trattati rispettando l'impegno assunto dal Governo Italiano con l'Unione Europea e **scongiurando l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di 1 milione di euro al giorno.**

Non ultima, a luglio di quest'anno, con Roma derisa e sbeffeggiata sui giornali di tutto il mondo, con le foto di maiali, topi e cinghiali ritratti a razzolare nelle strade della città, abbiamo **scritto** al Ministro Galletti ed a tutte le Autorità ricordando che la soluzione per l'emergenza c'era e mettendo anche i nostri tecnici e il nostro personale a disposizione della Città (All.2).

Lei sa bene come stanno le cose e sa anche che Roma avrebbe potuto disporre già da anni di una **soluzione di eccellenza efficiente ed economica** difficilmente riscontrabile altrove se solo la politica avesse avuto il coraggio e la volontà, come era suo dovere, di assumere le scelte giuste e necessarie per questa Città, peraltro attese, programmate e autorizzate dal Piano Regionale dei Rifiuti, abbinando ai 4 impianti di Trattamento Meccanico Biologico TMB una discarica di servizio e i gassificatori di Malagrotta e di Albano oltre che **incentivare in modo efficiente e razionale la raccolta differenziata.**

Ricorda anche che a Roma si è passati dal tradizionale inceneritore, che Rifondazione Comunista, determinante nella Giunta Veltroni, non voleva, (nonostante che con il processo dei TMB si bruciasse il CDR e non il tal quale) alla tecnologia avanzata della gassificazione, collaudata in Giappone e unica idonea a garantire l'azzeramento delle emissioni inquinanti di diossine e furani, presupposti alla base del Piano regionale dei rifiuti.

Per la discarica di servizio la storia è nota. Con l'approssimarsi della chiusura di Malagrotta, per esaurimento delle volumetrie, già il 12 ottobre del 2009 il Colari presentò una richiesta di autorizzazione per una discarica alternativa, in vari siti.

La Presidente Polverini anziché istruire le proposte, come previsto dalla Legge Regionale, **inopinatamente** chiese al Governo il Commissariamento (poi si scoprì la vera ragione e cioè che il Commissariamento era la via per abbattere il monopolista Cerroni) (All.3).

MANLIO CERRONI

Lo stesso Commissario Pecoraro scrutinò con Corcolle il nostro sito di Quadro Alto tra gli 8 proposti dalla Regione ma, caduto Corcolle, Pecoraro preferì dimettersi per non portare avanti la soluzione Quadro Alto perché di proprietà del Colari. E Roma è rimasta senza discarica di servizio con le ben note conseguenze (All.4).

La proposta del Colari di una discarica alternativa a Malagrotta venne presentata in esecuzione della Legge Regionale n. 27 del 9 luglio 1998 **che prevedeva il rilascio dell'autorizzazione entro 90 giorni dalla domanda**. Successivamente dichiarammo, su richiesta del Sindaco di Roma Alemanno, la nostra **disponibilità a gestire con AMA** l'operazione discarica di servizio **attraverso un soggetto giuridico ad hoc** ma nulla è accaduto in proposito.

Terminato il Commissariamento nel 2013, abbiamo continuato a sollecitare più volte la Regione ad esprimersi su Quadro Alto (in linea anche con il P.T.P.R – Piano Territoriale Paesistico Regionale) **ricordando anche le caratteristiche della nuova discarica di servizio, per nulla paragonabile al vecchio concetto di discarica**, ma nessuna risposta è mai stata data. (All.5).

Chi doveva prima dare risposte non le ha date e chi doveva poi istruire l'iter ha preferito dimettersi purchè la discarica non si facesse nei siti del monopolista Cerroni.

I gassificatori di Malagrotta, ma soprattutto quello di Albano, sono "caduti", più che a causa dei colpi delle proteste ambientaliste o dei comitati, piuttosto per la volontà delle forze politiche locali, a Lei peraltro ben note, da Zaratti in poi fino ai giorni nostri.

Per quanto riguarda Albano, il 29 dicembre 2008 il Consorzio COEMA, costituito da AMA, ACEA e Pontina Ambiente, acquisite le necessarie autorizzazioni, aprì ad Albano il cantiere per realizzare il gassificatore capace di trattare il CDR prodotto dagli impianti di Rocca Cencia e Salario dell'AMA e dal TMB di Albano della Pontina Ambiente (All.6).

Per far fronte all'urgenza viene acquistato dalla Pontina Ambiente il "cuore tecnologico" dell'impianto dalla giapponese JFE (con una spesa di € 60milioni), che oggi giace nei depositi.

Senza le note pressioni ambientaliste e la palese e più ancora sotterranea opposizione dei politici locali l'impianto sarebbe potuto essere operativo già nell'estate del 2013.

Il Comune di Albano, per gli impianti che ospita, ha ottenuto una tariffa speciale particolarmente vantaggiosa che, sommata ai benefits ambientali previsti dalla legge, ha portato nelle casse del Comune, dal 1996 al 30 giugno 2016, l'importo di € 32.066.489,98.

Quanto a Malagrotta nel 2005 (All.7) è autorizzato il Gassificatore per trasformare in energia il CDR ricavato dalla lavorazione dei rifiuti attraverso il **processo** TMB che, oltre a produrre il combustibile, stabilizza i residui organici e recupera metalli e PET. L'intera struttura è stata realizzata, con tutti i servizi annessi, con investimenti privati di **centinaia di milioni**. E' stata completata la **prima fase** sperimentale-dimostrativa della prima linea sull'esperienza della quale è stato presentato, **per la seconda fase**, in data 22 marzo 2015 con prot. n. 56 alla Regione Lazio il progetto di adeguamento e completamento delle altre due linee previste, anche in adempimento alla disposizione di legge sopravvenuta nel 2010 (la n.205/2010) che recepiva le disposizioni europee in materia di efficienza energetica degli impianti di recupero di energia (e non di

smaltimento) e nonostante l'esito positivo dell'istruttoria e le ripetute sollecitazioni si è da anni ancora in attesa delle decisioni regionali.

Nulla è stato fatto. Anni di risposte non date, di pratiche non istruite per arrivare nuovamente al punto di partenza. Roma non ha ancora la sua discarica di servizio e i gassificatori indispensabili, e manda, con enorme difficoltà e costi altissimi, il suo CSS, la sua FOS e i suoi scarti negli impianti in giro per l'Italia e all'estero. Senza i gassificatori gli impianti TMB di Malagrotta e Albano sono monchi. E chi paga per gli enormi investimenti sostenuti? E, soprattutto, chi paga i danni che ha subito la collettività? Chi risponde degli sprechi e delle inefficienze?

Tutto questo solo per preparare e costruire la "gogna", mediatica e giudiziaria, al Monopolista, al Supremo, al Dominus. Nessun'altra ragione, nessun altro motivo se non quello di abbattere l'ipotesi di lavoro, programmata anche a livello comunale al tempo di Alemanno, di costituire un soggetto ad hoc COLARI-AMA-ACEA per il trattamento industriale di tutti i rifiuti della Città, nel quale ciascuno avrebbe dato il suo specifico contributo e risolto **egregiamente** il problema. A questo fine, oltre ad una Determinazione di indirizzo della Giunta Capitolina, ci sono state varie riunioni e colloqui a tutti i livelli ed io stesso ho incontrato due volte l'ing. Caltagirone. Poi, misteriosamente, si è dissolto tutto e via via si sono accresciuti i messaggi, a partire dal maggio 2012, con il Messaggero che, utilizzando anche i suoi "pezzi da novanta", non ha fatto passare giorno senza tenermi sotto tiro e con la stampa compiacente che ha preparato la tempesta puntualmente arrivata il 9 gennaio 2014, giorno in cui il disegno si è compreso in tutta la sua chiarezza.

Di recente Luciano Ciocchetti, con un post sul suo sito, ha ripercorso e riletto in questi termini tutta la vicenda: una voce amica e serena (purtroppo clamante nel deserto) che ho apprezzato e ringraziato (All.8).

Questa è la storia vera, caro Presidente, che ho rivissuto e narrato nei mie due libri e anche, di recente, in una articolata e documentata "Lettera al Presidente della Repubblica" per informarlo compiutamente di questa kafkiana vicenda e ribadire ancora una volta che ora il mio impegno "di verità" è diventato la ragione della mia vita e combatterò fino alla fine per evitare a me e al mio Gruppo quella "morte civile" a cui mi si è già condannato sotto i colpi delle inchieste giudiziarie e ancor più delle **interdittive**, che hanno aggiunto alla vicenda anche il contenuto di "*mafiosità*", **tanto per non farsi mancare nulla** ed essere certi dell'effetto finale e che mi hanno obbligato a chiamare in giudizio per condanna e risarcimento i Prefetti interessati e, in solido, il Ministero dell'Interno.

Ma non basta. Tanti altri soggetti **più o meno autorevoli** hanno partecipato o hanno avuto ruoli importanti se non determinanti in questa allucinante vicenda, compresa la "culla" della Procura che mi appresto a chiamare a rispondere nelle sedi competenti.

L'ho sempre apprezzata come politico lucido e pragmatico. Mi auguro ancora che, per quella politica di cui, citando Ciampi, ha parlato nell'intervista a La7, cioè di una "*idea della politica come serietà, spirito di servizio in cui non bisogna usare lo Stato per se stessi ma mettersi al servizio dello Stato per risolvere i problemi delle persone*", Lei possa assumere le scelte e le responsabilità necessarie e utili a restituire a Roma il decoro e il rispetto che merita. Ne ha capacità e competenza istituzionale. È l'ora dell'azione. Non sono più consentiti indugi. Marino e Fortini, rispettivamente l'incapacità l'uno e la protervia verso l'imprenditore privato l'altro, hanno ridotto Roma in questo stato.

MANLIO CERRONI

Per parte mia ho già provveduto a denunciare le rispettive responsabilità nelle sedi appropriate.

E che dire dell'impianto di Guidonia, da noi realizzato, collaudato da mesi, pronto a entrare in esercizio e utile per dare anche una mano a Roma, tutt'ora fermo per una **disputa** burocratica, tra la Regione Lazio ed il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che ci ha obbligato a mettere in mora la Regione Lazio? (All.9)

La prego di non far subire a Roma, già vilipesa, anche l'onta di dover inviare i suoi rifiuti nei forni di incenerimento austriaci e tedeschi.

Su questo, come potrà immaginare, mi sto battendo come un leone perché Roma non abbia a subire l'ulteriore vergogna ed essere ricordata come la città che, come la Napoli di Bassolino con l'Olanda, ha dovuto, a causa dell'inettitudine della sua classe dirigente, far ricorso agli impianti tedeschi e austriaci per risolvere il problema dei suoi rifiuti.

E non mi fermo qui. Roma poteva avere la soluzione finale di eccellenza e non lo si è scientemente voluto fare. E tutti i responsabili saranno chiamati a risponderne per i danni civili, erariali, economici ma soprattutto per l'enorme danno di immagine arrecato al decoro e alla dignità della nostra Roma.

Sappia anche che ho scritto il 3 ottobre al Ministro Galletti dichiarando quanto segue: *"Poiché, a causa delle note vicende che hanno coinvolto me ed il mio Gruppo e che troveranno, sono certo, la giusta conclusione nelle sedi appropriate ma purtroppo nei tempi cui la giustizia ci ha abituati, mi rivolgo a Lei per il bene di Roma **confermandoLe che siamo anche disponibili a metterci da parte, a cedere siti e soluzioni a qualificate imprese di multiutility o ad avveduti e capaci imprenditori privati purchè si agisca per tempo e si dia a Roma la soluzione che le restituisca l'immagine ed il decoro che merita**"* (All.10).

Da ultimo ho ritenuto mio dovere, dinanzi a questo triste spettacolo, informare il Presidente del Consiglio (All.11).

Di più non credo io possa fare.

Un cordiale saluto

Manlio Cerroni


P.S.: Dal 2014 ho aperto un mio blog, **manliocerroni.it**, su cui ho pubblicato e pubblico, giorno dopo giorno lettere, atti e documenti con la speranza che possano contribuire, in particolare per i Romani, alla conoscenza e alla comprensione della realtà attingendo a quelle proposte e quelle informazioni che hanno anticipato ciò che oggi, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti.

MANLIO CERRONI

Elenco allegati:

- 1) Impianti, studi e progetti nel mondo da Roma dal 1964
- 2) Lettera al Ministro Galletti 2/07/2016
- 3) Corriere della Sera 12/01/2014
- 4) Decreto Pecoraro 24/10/2011 su Corcolle e Quadro Alto
- 5) Lettera sollecito alla Regione 27/01/2015
- 6) Foto apertura cantiere Albano
- 7) Foto apertura cantiere Malagrotta
- 8) Post Luciano Ciocchetti
- 9) Lettera di messa in mora alla Regione del 13/4/2016
- 10) Lettera al Ministro Galletti 3/10/2016
- 11) Lettera al Presidente Renzi del 14/10/2016